

SOMMARIO

1. *La guerra dei banchi/1. Impatto sull'avvio delle lezioni?*
2. *La guerra dei banchi/2. Oltre un terzo delle classi coinvolte. E l'organico aggiuntivo c'è?*
3. *Riapertura delle scuole dell'infanzia in Europa/1: le indicazioni per il personale*
4. *Riapertura delle scuole dell'infanzia in Europa/2: le indicazioni per i bambini*
5. *Agosto, il grande sovraccarico amministrativo*
6. *Il fantasma della DaD*
7. *Gli insegnanti durante il Covid-19: una analisi di ASLERD*

1. La guerra dei banchi/1: impatto sull'avvio delle lezioni?

Quella appena conclusa è stata la settimana dei banchi.

E non è ancora finita. Anzi, si può essere certi che la questione dei banchi si trascinerà fino alla riapertura delle scuole e oltre, rischiando anche di assumere le connotazioni di un caso politico. Una vicenda, quella dei banchi monoposto, originata come noto dal 'bocca a bocca', quel metro minimo di distanza che i banchi biposto non avrebbero potuto assicurare, considerato che la loro lunghezza standard di 120 cm non avrebbe potuto accogliere due alunni distanziati da bocca a bocca per un metro.

I monoposto, invece, quel metro lo possono senz'altro assicurare anche se, diversamente da quanto affermato anche dalla stessa ministra dell'istruzione Azzolina, occuperanno più spazio dei biposto (<https://www.tuttoscuola.com/ritorno-a-scuola-siamo-sicuri-che-con-i-banchi-monoposto-si-guadagna-spazio-verifichiamolo-insieme/>), peggiorando, in diversi casi, la capienza massima dell'aula con le conseguenze ormai note di ricerca di spazi alternativi e/o di sdoppiamento delle classi.

Quella dei banchi è l'ennesimo ostacolo che il ministero ha incontrato (e dovrà superare) per arrivare a settembre in condizioni di sicurezza.

La gestione di banchi, come per altri ausili e arredi, è stata affidata al commissario straordinario per gli acquisti, Domenico Arcuri ("*per rendere più celeri le procedure*", ha affermato la ministra Azzolina), che non si è scomposto di fronte all'allarme lanciato da Assufficio e Assodidattica secondo cui occorrerebbero 5 anni per produrre i 3,7 milioni di banchi monoposto necessari, e ha replicato che si rivolgerà all'estero se le ditte italiane non potranno corrispondere immediatamente alla richiesta. E' stata quindi bandita una gara pubblica europea. Dall'ufficio del commissario Arcuri fanno sapere, come riporta l'agenzia Ansa: "*aspettiamo che le forze produttive nazionali continuino a fare ogni sforzo per venire incontro alle necessità del paese*". D'altronde, concludono, "*qualsiasi altro percorso fosse stato praticato avrebbe reso difficile perseguire l'obiettivo primario della riapertura dell'anno scolastico assicurando il massimo livello di tutela della salute a tutti i suoi protagonisti*".

Francamente non si può non esprimere perplessità sul raggiungimento effettivi dell'obiettivo di dotare le classi dei nuovi banchi entro l'avvio delle lezioni, perché le associazioni italiane delle ditte di arredi scolastici hanno dichiarato che i tempi di consegna dei banchi nelle singole scuole e in tutto il territorio nazionale sono ristretti al punto da rendere impossibile le consegne entro l'inizio delle lezioni.

Se verranno reperite ditte straniere, saranno in grado dall'estero di assicurare capillarmente le consegne a tutte le scuole in tempo utile? I prodotti stranieri avranno i requisiti richiesti?

La guerra dei banchi è alle porte. Riuscirà la ministra a prevenirla?

2. La guerra dei banchi/2: oltre un terzo delle classi coinvolte. E l'organico aggiuntivo c'è?

Dalle scuole è stata presentata la richiesta di 2,4 milioni di banchi monoposto. Lo ha fatto sapere il Ministero dell'istruzione. Il sottosegretario Peppe De Cristofaro in Commissione Cultura alla Camera ha fatto sapere che "*la scuola può scegliere tra un banco monoposto con caratteristiche più tradizionali o una seduta più innovativa: sarà libera scelta della scuola, il ministero non intende imporre a nessuno il tipo di banco da preferire*". Secondo indiscrezioni

raccolte da "Repubblica" le richieste del banco innovativo sarebbero state minoritarie, circa il 17% pari a circa 400 mila banchi mentre la gran parte delle scuole avrebbe optato per banchi e sedie tradizionali. I banchi di ultima generazione con rotelle, come hanno evidenziato i responsabili del settore, non assicurano il distanziamento richiesto, considerata la loro facile mobilità.

Quei 2 milioni e mezzo circa di richieste sono però la spia di un dato che dovrebbe preoccupare, e che allarga l'attenzione dalla questione banchi a quella dell'organico. Considerato che gli alunni del primo e del secondo ciclo delle scuole statali sono in tutto 6.686.079, i 2,4 milioni di banchi richiesti per altrettanti alunni rappresentano la quota del fabbisogno effettivo che è pari a circa il 36%. Poco più di un terzo delle aule si trova, pertanto, in situazione critica. E 2,4 milioni di banchi (e altrettanti alunni) a quante aule corrispondono? Per una media di 22-23 alunni per classe quei 2,4 milioni di banchi interessano circa 107.000 aule.

Si tratta di aule in situazione critica che, nonostante i banchi monoposto, hanno in molti casi una capienza non adeguata ad accogliere integralmente le classi. Anzi, i banchi monoposto occupano più spazio dei biposto, aggravando i limiti di capienza dell'aula.

Se soltanto la metà di quelle 107.000 aule in situazione critica non disponesse della capienza regolare richiesta, le classi ospitate dovrebbero sdoppiarsi e, dovendo confermare il tempo scuola previsto, dovrebbero avvalersi di un organico docenti aggiuntivo.

Poiché mediamente vi sono 1,8 docenti per classe, lo sdoppiamento comporterebbe un aumento di organico pari a 96 mila unità. Ci sono le risorse? E quando verrà comunicata alle scuole la disponibilità (o meno) di questo organico aggiuntivo? E' un prerequisito indispensabile da conoscere per poter organizzare il servizio in un modo (cioè garantendo il tempo scuola regolare in presenza) o in un altro.

3. Riapertura delle scuole dell'infanzia in Europa/1: le indicazioni per il personale

Indire ha curato un'interessante pubblicazione nei quaderni di Eurydice su "Misure per la riapertura delle strutture per l'educazione e cura della prima infanzia nell'emergenza Covid-19 in alcuni paesi europei", che può essere utile per orientare la riorganizzazione delle scuole d'infanzia e dei servizi educativi anche in Italia, integrando le disposizioni fornite dal CTS.

In Baviera, ad esempio, sono state definite queste disposizioni generali per i **dipendenti delle strutture di educazione e cura della prima infanzia** che devono osservare tra loro la distanza di 1,5 metri, oltre a seguire queste regole:

- non entrare in contatto, non abbracciarsi e non darsi la mano;
- lavarsi frequentemente e accuratamente le mani con il sapone;
- un lavaggio frequente delle mani è raccomandato anche dopo l'uso di mezzi pubblici, al primo ingresso nell'edificio, e anche prima di mettere o di togliere la mascherina;
- oltre ai dipendenti, anche i genitori devono lavarsi accuratamente le mani al loro ingresso nell'edificio;
- ogni bambino e ogni dipendente deve disporre di un asciugamano proprio o di una salvietta usa e getta;
- tenere conto della cura delle mani dei bambini, con particolare attenzione per i prodotti utilizzati, e consultarsi con i genitori per evitare reazioni allergiche nei bambini;
- non toccare occhi, naso e bocca con le mani sporche;
- disinfettare accuratamente le mani dopo il contatto con sostanze organiche;
- non condividere oggetti come bottigliette, materiali di lavoro personali, penne e pennarelli, ecc..

Queste regole devono essere applicate anche ai bambini, con le dovute proporzioni. Ad esempio, è necessario insegnare loro a lavarsi le mani in maniera corretta e ad introdurre bene questa abitudine in modo che sia acquisita.

4. Riapertura delle scuole dell'infanzia in Europa/2: le indicazioni per i bambini

Nel quaderno di Eurydice su "Misure per la riapertura delle strutture per l'educazione e cura della prima infanzia nell'emergenza Covid-19 in alcuni paesi europei", vengono riportate le indicazioni di alcuni Paesi europei per la ripresa delle attività educative. Possono servire a orientare e integrare le attività educative delle nostre scuole.

È curiosa e interessante in Belgio l'idea di **bolla di contatto** che vale per la scuola dell'infanzia ma anche per la primaria. *Per quanto riguarda le misure specifiche relative all'insegnamento, si stabilisce che il gruppo classe sia considerato una "bolla di contatto".*

- Ciascun gruppo può superare i venti alunni.
- Dal momento in cui la bolla è costituita, si deve fare in modo di mantenerla fino alla fine dell'anno scolastico.
- Il gruppo classe può avere dei contatti con diversi adulti, ma cercando di limitarne il numero.
- Il distanziamento non deve essere più applicato ai bambini, né tra di loro, né con l'insegnante. Durante la ricreazione, gli alunni giocano il più possibile per "bolle di contatto".

In Francia è consigliato di avviare la ripresa scolastica con tempi cosiddetti "di scambio" che permettano:

- di rassicurare gli alunni, in particolare i più piccoli, spiegando loro la situazione;
- di ascoltare ciò che hanno vissuto;
- di identificare eventuali situazioni traumatiche dovute al lockdown e di segnalarle alla persona competente;
- di spiegare loro le nuove regole della vita comune nella scuola, in particolare le misure "barriera", i principi di distanza fisica e gli obiettivi di apprendimento.

5. Agosto, il grande sovraccarico amministrativo

Fino al 6 agosto, le sedi sindacali lavoreranno a pieno regime, costringendo i sindacati della scuola ad aperture straordinarie di sabato, e anche, in epoca di coronavirus ancora serpeggiante, a fare ricorso a forme di consulenza tramite webinar, che, sperano i sindacalisti, limitino l'afflusso alle suddette sedi, a fini di profilassi sanitaria. Il 6 agosto scade il termine per l'iscrizione alle nuove Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS, ennesimo acronimo che entra a fare parte del gergo scolastico), che viene a sovrapporsi alla scadenza della domanda per il concorso ordinario (31 luglio), e alle domande di assegnazione provvisoria e utilizzazione del personale di ruolo, nonché ai pensionamenti. Il fatto che le sedi sindacali siano particolarmente frequentate nel periodo estivo non è una novità: tradizionalmente, per i sindacati si tratta di uno dei periodi più "caldi", perché i mesi estivi, almeno fino ai primi dieci giorni di agosto, sono quelli in cui si prepara la "ripartenza", con tutto quanto ciò comporta.

Questo, però, non è un anno normale, e mentre fervono i preparativi per una riapertura sulla quale incombono molti dubbi e incertezze, le procedure di cui si è detto, che interessano, a vario titolo, diverse decine di migliaia di persone, vengono ad aggravare l'avvio dell'anno scolastico 2020/21. I procedimenti che oggi affollano le sedi sindacali si tradurranno, a partire dal giorno dopo le scadenze previste, in attività ministeriale, il che ripropone la questione dello "stato di salute" dell'amministrazione, che si trova spesso in difficoltà, perché in questi anni i tagli hanno molto inciso non solo sul comparto scuola, ma anche in quello amministrativo, mediante il blocco sostanziale del turn over, difficile da recuperare in tempi stretti al momento del bisogno, perché i concorsi e la formazione del personale richiedono programmazione e periodi adeguati. Vale per l'amministrazione ciò che si registra anche per la scuola: "fare cassa" in base alle esigenze finanziarie dello Stato in momenti ordinari è un modo di agire che si paga poi nelle fasi di emergenza, quando si scopre, ad esempio, che non si dispone di un numero sufficiente di medici per far fronte all'emergenza sanitaria (com'è successo a marzo-aprile), o quando si verificherà (ma speriamo di essere smentiti) che sono stati messi in campo troppi processi per le esigue forze di cui l'amministrazione scolastica dispone.

In attesa di vedere gli effetti che le varie scadenze programmate produrranno su un anno reso già complicato dal reperimento dei banchi monoposto, dalla ricerca di locali nei quali

decentrare gli alunni divenuti troppo numerosi per assicurare le regole di distanziamento (per non parlare di trasporti, esami sierologici e via dicendo) possiamo cominciare a dire che il sistema informatico già registra intasamenti, che non lasciano presagire un gran che di buono. Non è difficile prevedere, poi, per quanto riguarda i concorsi, che se non si cambia qualcosa nel meccanismo di formazione delle commissioni d'esame (in termini di retribuzione ovvero di libertà dal servizio) si produrrà il solito meccanismo di dimissioni ripetute che, per esempio, impedisce ancora oggi in alcune regioni di avere al loro posto i DSGA, nonostante la procedura concorsuale bandita nel dicembre 2018.

6. Il fantasma della DaD

Dall'ombra di Banquo che appariva a Macbeth (e solo a lui) al Convitato di pietra di Molière (e Mozart), inatteso ospite della cena di Don Giovanni, la letteratura è piena di personaggi che anche quando sono fisicamente assenti dominano la scena. I richiami letterari sono forse un po' sproporzionati, ma ci sono venuti in mente riflettendo sulla videoconferenza stampa "La scuola si fa a scuola" promossa lo scorso 17 luglio dai sindacati scuola, e trasmessa via Facebook, per spiegare la loro posizione sull'apertura del nuovo anno scolastico. L'ombra, o il convitato non invitato, era in questo caso quella della DaD.

Un'ombra ben presente, ci è sembrato, in queste parole del segretario della Flc Cgil Francesco Sinopoli: *"La preoccupazione che sta nascendo è che poiché il tempo scuola si ridurrà, si tornerà alla didattica a distanza. Noi sindacati vogliamo che si ritorni a scuola, non vogliamo soluzioni diverse. Abbiamo bisogno di un decreto legge sulla scuola. Il governo deve dire con chiarezza che bisogna riaprire la scuola in presenza"*. Anche per Pino Turi, segretario della Uil scuola, la scuola in presenza è senza alternative, visto che la DaD ha *"aumentato le disuguaglianze"*, e che queste crescerebbero ulteriormente nel caso che a settembre si fosse di nuovo costretti a ricorrere ad essa.

Anche gli altri sindacalisti (Maddalena Gissi, Cisl scuola, che ha apertamente accusato la ministra Azzolina di *"mentire"*; Elvira Serafini segretaria dello Snals, e Rino Di Meglio, leader della Gilda degli insegnanti) hanno battuto sul tasto delle assunzioni di altro personale docente e ATA per far fronte all'esigenza di ripristinare la didattica ma sempre e solo in presenza, senza tagli o riduzioni di orario.

Unanime è stata la critica rivolta al ministro in carica per aver abbandonato la via maestra imboccata dai suoi due predecessori Bussetti e Fioramonti, che pur appartenendo a partiti in forte contrapposizione avevano entrambi aperto alla richiesta sindacale di una rapida assunzione di tutto il personale necessario per far funzionare le scuole a pieno regime, e in presenza, dal mese di settembre 2020.

Possiamo comprendere che il fantasma della DaD preoccupi le organizzazioni sindacali, ma non sarà certo il decreto legge pro assunzioni immediate da esse invocato a farlo svanire qualora nel prossimo anno scolastico non si riuscisse a organizzare in presenza il pieno servizio per tutti gli studenti, oppure se si presentasse la necessità di sospendere nuovamente, magari in singole aree di contagio, la didattica in presenza. Inoltre una parte consistente dei docenti sarebbe già ora favorevole e pronta per la didattica mista, come mostra la ricerca che presentiamo nella successiva notizia.

7. Gli insegnanti durante il Covid-19: una analisi di ASLERD

Carlo Giovannella, docente di tecnologie didattiche all'università di Roma Tor Vergata e presidente di ASLERD (*Association for Smart Learning Ecosystem and Regional Development*), in collaborazione con Marcello Passarelli (Università di Roma Tor Vergata) e Donatella Persico (ITD del CNR di Genova), è l'autore di un importante studio analitico condotto nel mese di maggio 2020 su un campione rappresentativo di insegnanti italiani volto a coglierne le esperienze, le percezioni e le aspettative sul futuro della loro professione in un momento in cui i processi educativi online erano stati pienamente avviati.

Il preprint della prima parte di questo studio, pubblicato in inglese, è ora consultabile sul sito Researchgate.net cliccando sul seguente link:

https://www.researchgate.net/publication/343127257_Measuring_the_effect_of_the_Covid-19_pandemic_on_the_Italian_Learning_Ecosystems_at_the_steady_state_a_school_teachers_perspective.

L'articolo riporta un quadro descrittivo e un'analisi delle relazioni, anche causali, esistenti tra le variabili che sono state considerate. Gli insegnanti, come informa l'abstract della ricerca, hanno evidenziato reazioni adeguate sia da parte delle scuole sia dei singoli docenti che hanno impedito il collasso del sistema educativo nonostante la perdita di contatto con il 6-10% degli studenti e un aumento significativo del carico di lavoro che ha causato sfide non indifferenti, a livello individuale, nella gestione del tempo.

Le principali strategie di insegnamento adottate hanno mirato a riprodurre, quanto più possibile, le dinamiche d'aula al fine di poter operare in una "comfort-zone". Ciò, d'altra parte, ha generato un crescente feeling positivo circa l'uso delle tecnologie e una percezione di accresciuta padronanza delle competenze digitali, con il risultato di indurre un cambiamento nell'idea di processo educativo. A sua volta ciò ha generato un aumento della sostenibilità percepita dell'istruzione online e, in circa un terzo degli insegnanti, il desiderio di adottare una configurazione mista per le future attività di insegnamento (mentre due terzi del campione si sentirebbe più a suo agio con il ritorno alla didattica in presenza). Quasi tutti i partecipanti hanno comunque riconosciuto l'importanza di una pedagogia digitale e la necessità di includerla nei corsi di formazione che dovranno preparare i futuri insegnanti.